



67° GRADO CAVALIERE GRAN PROFESSO

Istruzioni operative per i Gran Professi

Istruzioni operative per i Gran Professi

1. Premessa: il Tempio nell'Uomo.

Le Istruzioni di Willermoz relative alla Grande Professione, di schietta origine martinezista, si basano sull'idea di una Divinità di essenza quaternaria ma ternaria quanto alle sue facoltà (Pensiero, Volontà ed Azione). Similmente, il Tempio Universale (la manifestazione) è suddiviso nei Templi *“terrestre, celeste, Sovraceleste”* ed il Tempio di Salomone si presenta come *“diviso in tre parti distinte per la loro posizione e la loro forma e per la loro particolare destinazione, ossia il Portico, il Tempio interno e il Santuario. Ugualmente anche il corpo dell'uomo è diviso in tre parti ben distinte che sono il ventre, il petto e la testa”*.

Willermoz scrive che, così come al centro del Santuario vi era il Santo dei Santi, velato agli occhi del popolo e degli stessi sacerdoti, l'intelligenza dell'uomo, immagine ed emanazione Divina, risiede appunto nella testa: *“Ma le operazioni di questa intelligenza sono talmente velate all'uomo materiale e animale che non ne ha e non ne può avere conoscenza che tramite i suoi effetti”*. Solo l'uomo ben purificato può, come faceva il Gran Sacerdote, entrare nel Santuario dell'Intelligenza, comprendere la sua natura, fortificarsi con essa e rendere nel suo personale Tempio un puro omaggio a Colui del quale è l'immagine. Il Santuario corrisponde alla parte Sovraceleste dell'Universo.

La parte interiore del Tempio corrisponde alla parte celeste dell'Universo e – data la presenza del fuoco sacro destinato agli olocausti – al cuore dell'uomo, posto nella parte mediana del petto, cuore che è *“allo stesso tempo il centro della sua forma corporea e la residenza della sua vita animale. Il Cuore, sede di tutti i suoi affetti, è l'altare sul quale egli deve offrire dei profumi giornalieri alla Divinità e mantenere con cura il fuoco sacro destinato a consumare gli olocausti, pena l'essere consegnato a tutti i mali dai quali è stato minacciato il popolo ebraico nel caso in cui i Leviti lasciassero spegnere il fuoco assegnato alla loro sorveglianza”*.

L'Atrio del Tempio di Gerusalemme, destinato alle preparazioni corporee materiali, equivale al Ventre, parte inferiore del corpo dell'uomo, ove avvengono le funzioni materiali di vegetazione e riproduzione e la separazione delle parti più impure: *“Questo Sagrato rappresenta la Terra che è a sua volta il ricettacolo di tutte le sue azioni temporali e l'Altare speciale sul quale l'uomo vittima transitoria deve immolarsi volontariamente a imitazione della Vittima Eterna e Universale”*.

Il Gran Professo Louis-Claude de Saint-Martin (*Eques a Leone Sidero* i.O.), parlando delle divisioni del corpo umano, nella sua opera *“Degli errori e della Verità”*, osserva che è nel basso ventre che sono contenuti ed elaborati i principi seminali, atti alla riproduzione corporea dell'uomo; ed essendo l'azione del mercurio la base di ogni forma materiale qualsiasi, come affermava Martinez de Pasqually, assegna appunto all'addome il principio mercuriale. Secondo il Fil. Inc. il petto è da assimilare allo zolfo, dacchè esso racchiude il cuore, focolare del sangue e principio di vita; la testa infine, contenendo la sorgente e la sostanza primitiva dei nervi che nei corpi animali sono gli strumenti delle informazioni sensoriali, corrisponde al sale, che aumenta la sensibilità dei sapori.

Papus, grazie ai suoi iniziatori, arriva alla medesima conclusione, dividendo il tronco umano in *“ventre, petto, testa, che danno rispettivamente nascita: il ventre al corpo che esso ricostituisce, il petto alla vita che esso mantiene; la testa al pensiero che esso manifesta. Il Pensiero, immagine dei*

Lumi è il gradino della Luce, la Vita il gradino di Penombra, il Corpo il gradino dell'Ombra. Nella natura, del pari che in Dio, tu potrai scoprire questa misteriosa organizzazione. La Natura, l'Uomo e Dio formano i tre gradi dell'Universo e ognuno di essi possiede una Potenza che gli è propria".

Le due nature dell'uomo, tema assai caro a Willermoz, trovano insomma una composizione attraverso l'anima passiva animale, che egli condivide con tutte le bestie del creato: è chiaro *"che la testa corrisponde alla natura intelligente, che il ventre corrisponde alla natura corporea materiale e che queste due parti sono unite e legate tramite il petto che corrisponde alla potenza animale e che ne è la residenza. Perché è nella testa che egli sente compiersi le azioni della sua intelligenza mentre la parte inferiore del suo corpo non ha per fine che delle azioni puramente materiali"*.

2. Sinossi.

Martinismo di tradizione

<u>Divinità</u>	<u>Tempio Universale</u>	<u>Tempio salomonico</u>	<u>Uomo</u>	<u>Essenze spiritose</u>
Pensiero	Sovraceleste	Santuario	Testa	Sale
Volontà	Celeste	Tempio	Petto	Zolfo
Azione	Terrestre	Portico	Ventre	Mercurio

Martinismo di Papus

- Testa	Pensiero	Luce	Dio	Provvidenza
- Petto	Vita	Penombra	Uomo	Volontà
- Ventre	Corpo	Ombra	Natura	Destino

Si noti che solo nel Martinismo di tradizione viene esplicitato che il Ternario, dipendendo dall'Unità, è di fatto un Quaternario, considerato tra l'altro che $1 + 2 + 3 + 4 = 10$.

3. Il rituale.

Preliminari

Si consiglia la recita del "Piccolo Ufficio dello Spirito Santo", come raccomandava lo stesso Martinez de Pasqually, capostipite e primo Maestro del Martinismo: il testo, che fa parte del documento contenente la cerimonia di investitura templare e la ricezione a Gran Professo, non è altro che l'invocazione ai Sette Spiriti davanti al Trono, ossia gli Angeli delle Sette Chiese di cui parla l'Apocalisse.

È auspicabile bruciare incenso maschio. Qualsiasi ora è favorevole, purchè non sia in corso la digestione.

Preparazione

L'operante si sdraia su una coperta o un tappetino, ovvero sul letto se il materasso è abbastanza rigido (possibilmente senza cuscino). Gambe e braccia leggermente separate, palmi verso l'alto. Gli occhi sono delicatamente chiusi.

Si portano le mani sull'addome nei pressi dell'ombelico e si mettono in contatto pollici ed indici, a formare un triangolo con la punta verso il pube. Inspirando, l'addome solleva leggermente le due mani unite, all'espriro le mani si abbassano. Si eseguono alcuni cicli respiratori.

Le mani si separano e si portano ai lati del torace, all'altezza delle costole fluttuanti. Ad ogni inspiro si "riempiono le mani" espandendo il torace, all'espriro si rilascia gradualmente. Si eseguono alcuni cicli respiratori.

Si portano infine le mani a coppa sugli occhi. All'inspiro si percepisce come il sangue venga risucchiato dal cervello verso l'intestino, mentre all'espriro avviene uno spostamento opposto. Prestare attenzione a questo movimento alternato tra il cervello vero e proprio ed il "secondo cervello" (come viene anche detto l'intestino), movimento regolato dall'apparato cardiocircolatorio. Si eseguono alcuni cicli respiratori.

Ci si porta in posizione seduta (del Faraone o a gambe incrociate), con la schiena ben dritta, le spalle indietro e lo sterno in avanti, col collo dritto ma rilassato.

Proiezione microcosmica

Questa visualizzazione, preferibile per i principanti, consiste nel proiettare mentalmente (quindi ad occhi chiusi) il simbolo alchemico:

- del mercurio sul ventre, all'altezza dell'ombelico;
- dello zolfo sul petto, all'altezza del cuore;
- del sale nella testa, all'altezza della fronte;
- gli stessi tre simboli sono ripetuti sulla parte posteriore del corpo, alle altezze corrispondenti ad ombelico, cuore e fronte.



È un esercizio di concentrazione e rotazione della coscienza che non va protratto più di qualche minuto, specialmente all'inizio. Le prime volte il rituale si chiuderà qui, riaprendo delicatamente gli occhi e spegnendo il carboncino con l'incenso.

Proiezione macrocosmica

I più esperti visualizzano ora tra le sopracciglia una sfera di luce, che si espande sempre più, ricomprendendo progressivamente:

- Il corpo dell'operante;
- L'edificio in cui si trova;
- La città in cui si trova;
- La nazione in cui si trova;
- Il Tempio Terrestre, cioè tutto il globo terracqueo;
- Il Tempio Celeste, ossia il sistema solare;
- Il Tempio Sovraceleste, ossia la Corte Divina.

L'operante a questo punto apre brevemente gli occhi per osservare il proprio corpo e constatarne una volta di più la piccolezza.

Poi li richiude e mentalmente ripete l'affermazione: "Io e il Padre mio siamo Uno".

Infine, si resta nel silenzio mentale.

Il rituale si chiude con la recitazione del Salmo 72 e lo spegnimento del carboncino.